



**Televisione**  
**Camilleri**  
**un western**  
**nella Sicilia**  
**dei briganti**

Satta a pag. 26

**Michele Riondino**  
**ne "La mossa del cavallo"**  
**A destra un modello di Prada**

L'inventore di Montalbano parla del film tv "La mossa del cavallo", tratto dal suo omonimo romanzo storico: «È una vicenda dura. I ribelli contrari allo Stato erano contadini poverissimi». Un giallo ambientato nel Sud con Michele Riondino ed Ester Pantano

# Il western di Camilleri nella Sicilia dei briganti

## L'INCONTRO

**L'**Italia di oggi? Dall'altro dei suoi 92 anni di notorietà mondiale, Andrea Camilleri non fa sconti: «Meglio non parlare della campagna elettorale. Mi pare disgustosa perché costellata di false promesse, insulti reciproci, litigi fra comari: la politica ha perso ormai la lettera maiuscola. Si ingigantiscono gli errori del passato mentre il divario tra Nord e Sud si è fatto spaventoso. Non riesco a credere che a Trento si viva tre anni di più che nel Mezzogiorno». La sua Sicilia? «Sono orgoglioso di essere l'ambasciatore di un'altra realtà: anziché parlare di mafia, un tema a cui è stata data troppa importanza, preferisco abbandonarmi alla dolcezza dei miei ricordi, proponendo i paesaggi bellissimi e sconosciuti della mia terra. I lettori mi scrivono da tutto il mondo e alcune linee aeree straniere hanno inserito l'atterraggio a Comiso per mostrare ai turisti i luoghi di Montalbano».

Quanto agli ascolti-record della serie poliziesca, lo scrittore dice con la consueta ironia: «È un enigma e un po' mi spaventa, non vorrei che i fan

del commissario venissero sotto casa mia al grido di "Montalbano santo subito". Forse questo enorme consenso rappresenta un alibi: rendere omaggio alla legalità aiuta a pulire la coscienza e autorizza a comportarsi male». Un fiume in piena. Una sigaretta dietro l'altra, la voce pacata e al tempo stesso roca che il pubblico riconoscerebbe tra mille, Camilleri presenta nella sede Rai di viale Mazzini il film *La mossa del cavallo - C'era una volta Vigata*, ispirato al suo omonimo romanzo storico (**Sellerio**) e atteso su Rai Uno lunedì 26 febbraio in prima serata. Questa volta lo scrittore non ci porta nella contemporaneità delle indagini di Montalbano ma nella Sicilia di fine Ottocento, «una terra di nessuno costellata di banditi e priva di regole» dove prendono forma la corruzione e il patto scellerato tra mafia e potere.

Diretto da Gianluca Maria Tavarelli, prodotto dalla Palomar di Carlo Degli Esposti con Rai Fiction e interpretato da un formidabile Michele Riondino, già *Giovane Montalbano* qui alle prese con una sfida ancora più spericolata (alterna il dialetto siciliano all'inflessione genovese), il film è un

«giallo». O meglio un western ambientato nella Sicilia immaginaria di Camilleri e incentrato su un giovane e intransigente ispettore dei mulini, nato sul posto ma cresciuto al Nord, alle prese con l'odiata tassa del macinato che provoca episodi di corruzione e morti misteriose. Accanto a lui, tra suspense, azione e commedia grottesca, un piccolo esercito di attori di teatro tra cui spicca la rivelazione Ester Pantano nel ruolo sensualissimo di una vedova allegra, amante di un prete e non solo. «Se la serie *Montalbano* è considerata da molti, chissà perché, rassicurante (bontà loro, io la definirei inquietante), *La Mossa del cavallo* è un racconto duro», spiega Camilleri. «Denuncia i gravi errori commessi a partire dall'Unità d'Italia a cui aderirono entusiasticamente i siciliani nel 1860. Ma in meno di 40 anni quello stato d'animo fu rimpiazzato dal disamore, portando lo stato d'assedio sull'isola. La storia parla di briganti, io ho chiamato le cose con i loro nomi: i ribelli anti-stato erano i contadini poverissimi a cui la leva obbligatoria sot-

traeva braccia per il lavoro nei campi».

## LA FORZA DEL DIALETTO

Eppure, aggiunge lo scrittore, «l'esercito rappresentò la prima vera unità d'Italia, costringendo i ragazzi di tutte le regioni a parlare la stessa lingua. Il nostro Paese è iniziato da un grande errore». Ma il dialetto resta ancora oggi una

risorsa: «E il manifesto della mia scrittura, è una radice culturale importante che spingeva perfino il giudice Giovanni Falcone a parlare in siciliano con i mafiosi. Ma non chiamatemi maestro: a differenza di Leonardo Sciascia, non ho mai insegnato a scuola».

Con *La mossa del cavallo*, Degli Esposti e RaiFic-

tion meditano di inaugurare la collana dedicata al Camilleri storico, portando sul teleschermo gli altri romanzi d'epoca dello scrittore. Intanto, con questo nuovo film che non sfignerebbe al cinema, tutti sperano di fare il bis dello share "mostruoso" di Montalbano.

**Gloria Satta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LO SCRITTORE:  
«L'ESERCITO COSTRINGEVA  
I RAGAZZI A USARE  
LA STESSA LINGUA  
IL NOSTRO PAESE NASCE  
DA UN GRANDE ERRORE»**



## Il protagonista

**«Un ultrà mi insegnò a parlare genovese»**

Per interpretare "La mossa del cavallo", Michele Riondino ha imparato a parlare con l'inflessione genovese «con l'aiuto del capo ultrà della Sampdoria». Ma grazie a un autentico colpo di scena, uno dei tanti che costellano il film, a un certo punto il suo personaggio recupera l'accento siciliano «per sopravvivere ed entrare nella zona di ambiguità di una cultura in cui una cosa detta può significare il suo esatto contrario», spiega l'attore. Dell'universo di Camilleri, il pugliese Michele ha fatto suo «l'uso sapiente dell'ironia che, per raccontare i problemi del Sud, è più efficace del dramma».

G.I.S.

**SUL SET**  
Qui sopra, Ester Pantano attrice "rivelazione" e, a destra, Michele Riondino nel ruolo di un giovane ispettore dei mulini